Per il voto sui consigli di quartiere

Appello dei comunisti agli elettori livornesi

Il PCI ha lavorato sulla base di un ragionato confronto — Un più saldo legame tra cittadini e istituzioni democratiche — La linea vincente è quella dell'unità

LIVORNO — In vista delle elezioni circoscrizionali a Livorno il PCI ha diffuso un appello agli elettori che vogliamo pubblicare integralmente. Ecco il testo dell'appello:

Il 12 e il 13 giugno i livornesi sono chiamati ad esprimere un voto per eleggere i consigli di circoscrizione. A questo appuntamento la città giunge dopo un sereno e ragionato confronto, che pur nella sua opportuna brevità, ha indicato assai chiaramente come con questo voto, sia possibile costruire insieme, un governo della città capace di affrontare e di risolvere con la diretta partecipazione ed esperienza di ogni cittadino i tanti problemi che vive la comunità.

Un più saldo legame tra i cittadini e le istituzioni democratiche, una più estesa partecipazione, sono resi tanto più urgenti dalla drammatica situazione del paese nella quale alle difficoltà di carattere economico si accompagna l'estendersi di un preciso e criminale disegno eversivo che mira a colpire le basi dello stato.

Per questo i comunisti hanno voluto fare della campagna elettorale una nuova occasione per sviluppare il loro dialogo e il loro rapporto con tutti i cittadini sulla base di un programma che, quartiere per quartiere, ha teso ad una verifica degli obiettivi economici e sociali necessari per avviare un reale rinnovamento.

Da questo fitto colloqui è venuta la riconferma delle conseguenze che la crisi generale del paese ha sui lavoratori, sui ceti più poveri e su ampie stratificazioni sociali e, quindi, dell'urgenza dell'ulteriore sforzo che Livorno, a partire dal voto del 12 giugno, è chiamata a compiere per il risanamento della società nazionale, la difesa e il rafforzamento della democrazia. Perché ciò avvenga occorre che la linea delle intese e dell'unità tra forze diverse, che nel corso di questi anni è andata avanti a Livorno e nel paese di pari passo con l'accrescersi della forza comunista, raggiunga nuovi e più avanzati traguardi. Alla realizzazione di questi obiettivi la nostra città può guardare con la fiducia che le deriva dall'esperienza maturata in tutti questi anni.

Di questo processo i comunisti, alla guida della città e nei consigli di quartiere, sono stati la forza certo non esclusiva ma sicuramente determinante: su ogni problema e su ogni avvenimento della vita cittadina e nazionale, nelle dure battaglie per la difesa dell'ordine pubblico e della democrazia, ciascun cittadino ha potuto trovare nella presenza e nel lavoro dei comunisti un sicuro punto di riferimento; uno stimolo alla discussione e al confronto; un impegno tenace e paziente nella costruzione delle più ampie intese tra le forze sociali e politiche. Ecco perché ogni voto in più al partito comunista è garanzia che la nuova esperienza che la città si appresta a vivere con i consigli di circoscrizione, possa rappresentare una crescita delle capacità di intervento nella soluzione dei gravi problemi che la crisi pone all'attenzione di ognuno.

L'appello che i comunisti rivolgono agli elettori, nell'occasione del 12 giugno, è quello di un voto per Livorno e per il paese, un voto per l'unità; un voto per il Partito comunista italiano.

Sintetizzando gli spunti emersi dal convegno di Massa

UNO «STAFF» DI TECNICI INDICHERA' LE SOLUZIONI PER SALVARE LA COSTA

Si riuniranno a Napoli ed elaboreranno un documento conclusivo - Non si dispera sulla possibilità di salvare l'arenile a condizione che non riprendano le escavazioni nel Magra e non venga ampliato il porto di Carrara - A colloquio con il prof. Fierro

MASSA — La visita è durata tre giorni. Ora i medici si riuniranno a consulto e dopo aver riletto una per una le diagnosi con calma e ponderatezza, sceglieranno la cura ritenuta più idonea. Il malato è illustre, la malattia quasi cronica: non ci si può permettere di sbagliare un'altra volta o di prescrivere i soliti pannicelli caldi. La spiaggia di Marina di Massa, fonte di turismo e quindi di guadagno per un intero comprensorio, non può aspettare ancora e non ce la farebbe di fronte ad una terapia non idonea o, peggio, completamente sballata. L'alternativa è terribile: a Marina di Massa e dintorni non ci vogliono nemmeno pensare, ma la realtà anche in questo caso è più forte di tutte le illusioni e di tutte le segrete speranze: se i medici che con tanto amore e con tanta comprensione e conforto delle loro profonde competenze scientifiche e tecniche non troveranno la via di uscita non rimane che la scomparsa dell'arenile.

Ma gli illustri scienziati che fino a ieri per tre giorni consecutivi si sono riuniti nella sala del consiglio del Comune di Massa per un convegno sul riequilibrio della costa non disperano. Non si nascondono nemmeno le tante difficoltà ma nonostante tutto non disperano. Sanno che l'amministrazione comunale è pronta a tradurre in azioni e fatti le loro proposte ed è daccordo sulla necessità, quando questa si presentasse, di ingaggiare battaglia per la salvezza della spiaggia bene prezioso. Questi scienziati e tecnici lo sapevano già prima del convegno.

Fra qualche giorno, una settimana, non molto di più, cinque dei «cervelli» che per tre giorni hanno eruttato idee si troveranno a Napoli e lì decideranno sul da farsi per arrestare la lenta ma inesorabile aggressione del mare alla costa sulla base dei contenuti del dibattito del convegno. Lo staff sarà guidato dal prof. Giuliano Fierro, responsabile del sottoprogetto dinamico dei litorali-progetto finalizzato alla conservazione del suolo del CNR e direttore dell'istituto di geologia dell'università di Genova. Gli altri saranno i professori Renasso, dell'istituto di idraulica della facoltà di ingegneria di Napoli, Brambati dell'istituto di geologia di Trieste, Cavazza dell'istituto di idraulica della facoltà di ingegneria di Pisa e Lupia Palmieri dell'istituto di geologia dell'università di Roma.

Il fatto è che si vuole fin dal principio ed anche in queste scelte non determinanti far capire che non si ha intenzione di privilegiare nessun indirizzo in particolare e che tutti gli spunti del convegno saranno attentamente vagliati. Anche il fatto che si voglia prendere una decisione tanto importante solo alcuni giorni dopo le conclusioni del convegno, sopita ogni eventuale accentuazione polemica, sta a dimostrare la volontà di non cedere alle pur giuste pressioni dell'urgenza ma di privilegiare il momento della riflessione pacata e meditata. I cinque vogliono insomma discutere in santa pace e a questo proposito anche nella scelta della sede sono stati oculati. Napoli.

Ora si tratta di raccogliere spunti e proposte. Quali, sono? Lo abbiamo chiesto a professor Giuliano Fierro che oltre ad essere il coordinatore dello «staff dei cinque» è stato, durante tutto il convegno, moderatore dei lavori. «Ci siamo trovati tutti d'accordo nel ribadire l'assoluta necessità di eliminare totalmente i prelievi di materiali dal letto del Magra e nel raccomandare a chi di dovere di non eseguire ampliamenti nel porto di Carrara e di non dare quindi mai seguito concreto al progetto di prosegumento della diga foranea». Gli scienziati riuniti a Massa hanno dato il loro parere secco sul ricorso che alcune ditte escavatrici hanno presentato a suo tempo (l'escavazione nel Magra è stata proibita dal '73) e lanciato un messaggio al genio civile che dovrebbe dire la sua.

I «cervelli» non sono convinti delle motivazioni che si portano a sostegno della ripresa dell'attività estrattiva: è meglio lasciare il profilo ondulato del fondo che rapinare ancora il letto del fiume.

«Occorre poi modificare la idrovora fissa ora in funzione o acquistarne un'altra — sostiene il professor Fierro sintetizzando i contenuti del dibattito, tutto dovrà però essere subordinato al ritrovamento di sabbia nel mare anche in zone distanti dal litorale di Marina di Massa.

«A questo proposito saranno effettuate campagne oceanografiche — informa il professore dell'università genovese — per individuare i punti adatti e per trovare soprattutto spiagge fossili dalle quali estrarre materiali finissimi ed adatti per ripascere la spiaggia massese.

Saranno sfruttate anche le indagini che l'ENEL sta portando avanti per proprio conto intorno alle coste italiane. Due dei tre ondametri che l'ente elettrico avrebbe voluto installare nel golfo di Genova saranno dirottati al largo del litorale massese. Il CNR pagherà per questo spostamento 55 milioni: si potrà così misurare anche la direzione delle onde oltre che la loro consistenza. Saranno utilizzate anche le foto aeree che l'ENEL scatterà durante le future mareggiate. «In questa prima fase insieme alla raccolta dei dati (prioritaria per ogni intervento successivo) saranno presi provvedimenti urgenti — dice ancora Fierro — tali da non compromettere la realizzazione di opere organiche. Saranno effettuati in sostanza massicci versamenti di sabbia sul litorale. Nella seconda fase si darà il via ai progetti di protezione dell'arenile e ad un programma di ulteriore rifacimento della spiaggia».

Daniele Martini

Quest'immagine testimonia efficacemente la lenta erosione che subisce il litorale di Massa

Il PCI discuterà martedì i problemi della zona di Livorno, Pisa, Pontedera e Collesalvetti

Il comprensorio ora si interessa alla sorte della piccola industria

L'incontro si aprirà con le relazioni di Nannipieri e Bulleri, sindaci di Livorno e Pisa - I problemi di uno sviluppo coordinato dell'intero territorio - Cosa comportano gli insediamenti industriali

In coincidenza con la campagna per le elezioni dei consigli di circoscrizione si è conclusa nella nostra città la prima fase delle conferenze di produzione promosse unitariamente dai partiti democratici.

Crediamo che l'occasione possa essere opportuna per avviare alcune riflessioni sulle esperienze finora svolte e in riferimento ai problemi dello sviluppo economico della nostra città e del suo comprensorio che sono questioni non secondarie della stessa campagna elettorale.

Il primo giudizio che si impone e senz'altro quello che i risultati delle Conferenze effettuate confermano la giustezza della scelta e della proposta politica unitaria che le hanno animate. Attorno all'appello dei partiti promotori, infatti, si è raccolto, nella fase di impostazione l'impegno appassionato e intelligente di decine e decine di lavoratori che, nella fase di svolgimento, hanno convolto l'impegno ed il contributo di altre centinaia di lavoratori. E' stato un lavoro estremamente positivo che ha visto i lavoratori misurarsi unitariamente con i problemi di ammodernamento, di sviluppo produttivo ed occupazionale della propria azienda e della propria fabbrica in stretto collegamento con i problemi che si presentano per l'apparato industriale della città, del suo comprensorio e con quelli più generali del paese.

L'importanza delle infrastrutture presenti nella nostra città e nella provincia, come supporto allo sviluppo della grande e soprattutto della media industria è stata colta pienamente dai partiti. Si può affermare che dal lavoro, dal dibattito sinora svolto matura una proposta politica che vede la classe operaia e i lavoratori livornesi protagonisti di un disegno di superamento degli squilibri e per contribuire in questo modo alla battaglia complessiva per il superamento della crisi.

Sotto questo aspetto la conferenza provinciale dell'agricoltura ha acquistato il suo rilievo nella riaffermazione del ruolo centrale dell'agricoltura come settore di equilibrio sociale e territoriale e di un nuovo sviluppo economico e produttivo per le nostre zone e per tutto il paese.

E il livello stesso dei risultati raggiunti e delle impegni che ancora attendono che impone a movimento delle Circoscrizioni di produrre una elevazione del tiro e degli obbiettivi da proporsi. La questione che si pone è, in sostanza quella di un maggiore rapporto con il livello di elaborazione e di iniziativa degli Enti locali e della Regione. Adesso con la recente proposta di documento programmatico pluriennale della Giunta Regionale, esistono le condizioni per affermare nella nostra provincia e nella Regione una concezione della politica di programmazione che si arricchisce del contributo e della attiva partecipazione dei lavoratori e dei ceti produttivi.

Ci sembra che tale livello di elaborazione e di iniziativa che fa i conti con la dimensione quanto meno comprensoriale in cui si pongono, sia necessaria tra l'altro per i problemi relativi a due degli impegni più grossi che saranno affrontati a breve scadenza: la conferenza del Porto e la conferenza delle piccole e medie aziende.

LIVORNO — Martedì, con la partecipazione degli amministratori e dei dirigenti comunisti di fabbrica del comprensorio Livorno-Pisa-Pontedera, si svolgerà a Livorno un incontro per fare il punto delle iniziative e delle scelte che i comunisti sono chiamati ad operare a livello comprensoriale.

In questo quadro si verificheranno i risultati e i problemi nella individuazione delle aree per insediamenti di piccola e media industria (Picchianti a Livorno e Ospedaletto a Pisa). Introdurranno l'incontro, che si svolge nei locali della Fortezza alle ore 17,30, i compagni Nannipieri e Bulleri, sindaci di Livorno e Pisa. Concluderà i lavori il compagno Silvano Andriani, della segreteria del Comitato regionale del PCI.

Sull'insieme di queste questioni è avviato da tempo un dibattito tra gli Enti locali che hanno dato vita in attesa dell'approvazione della legge al comitato di assetto comprensoriale della zona 14.

Ed anche noi comunisti abbiamo avviato tra le organizzazioni di partito di Livorno e di Pisa una discussione che ci ha consentito di portare al dibattito congressuale le elaborazioni comuni, caratterizzate dall'indicazione di precise scelte di priorità.

Anche per i problemi relativi alle piccole e medie aziende che costituiscono tanta parte del tessuto produttivo e occupazionale delle nostre zone e della nostra regione si possono svolgere considerazioni analoghe. Per il suo carattere di dipendenza dalla maggiore industria della zona, la piccola e media industria livornese ha pagato questi anni in termini produttivi ed occupazionali il prezzo maggiore della crisi.

Ciò nonostante le condizioni per una ripresa ed un consolidamento di questo fondamentale settore esistono a condizione di una volontà politica che le renda pienamente operanti.

In generale si può rilevare che i problemi che stanno di fronte alla piccola e media industria e all'artigianato sono quelli legati alla possibilità di ottenere crediti ed aree per garantire l'ammodernamento ed il potenziamento degli impianti a causa della crescente competitività del mercato.

Sotto questo profilo particolarmente importante è stato il ruolo svolto dagli Enti locali del comprensorio: pensiamo alle operazioni avviate dal Comune di Pisa nell'area di Spedaletto e quella più recente del Comune di Livorno nell'area del Picchianti. Vogliamo qui evidenziare il valore di quest'ultima operazione, per sottolineare come anche in una situazione di difficoltà, spesso paralizzanti per gli Enti locali si può andare alla realizzazione di scelte di questa natura quando attorno ad obbiettivi chiari e concreti, di consolidamento del tessuto economico e sociale ed occupazionale, si trova l'accordo e il contributo dei lavoratori e di tutte le forze economiche e sociali interessate ad una fuoriuscita positiva dalla crisi.

Sempre in questo settore, vi è da dire che l'accordo raggiunto a Livorno tra i partiti democratici e la gestione della politica del credito della Cassa di Risparmio apre prospettive nuove e interessanti. Nella nuova realtà dell'Ente si sono create le condizioni per un più incisivo sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, che basi l'erogazione del credito sempre più sulle garanzie offerte dalle capacità imprenditoriali e dalla validità delle imprese.

Vittorio Fattori

(responsabile problemi del lavoro del Comitato cittadino)

Dopo che si è interrotta un'esperienza d'avanguardia

Le donne di Grosseto al lavoro per ripristinare il consultorio

Comitato femminile permanente impegnato per rilanciare questo importante servizio sociale - L'iniziativa coinvolge le diverse componenti del movimento delle donne - Disponibilità degli Enti locali

GROSSETO — Per tre anni la città di Grosseto è stata all'avanguardia dell'esperienza «consultoriale» nell'ambito toscano. Una struttura pubblica — gestita dall'ente locale — ha dimostrato quanto può valere l'iniziativa democraticamente condotta in un campo — maternità, sessualità, aborto — che emerge con fatica dalla «zona d'ombra» dell'ignoranza e del pregiudizio. Questa esperienza si è interrotta — per motivi contingenti, ma abbastanza seri da paralizzarne l'attività — ormai da alcuni mesi. Oggi, per rilanciare l'importante servizio sociale venuto a mancare, si impegna un Comitato femminile permanente.

L'iniziativa è di per sé politicamente significativa in quanto rappresenta la prima esperienza di lavoro comune delle diverse componenti del movimento femminile a Grosseto. Paola, Miranda, Luisa, Stefania, fanno parte del gruppo. Storie ed età diverse, un impegno politico condotto da sponde ben distante, ma in questo caso indirizzato ad un obiettivo comune.

Parliamo intanto del Comitato. *Quante donne vi aderiscono, chi sono?*

PAOLA: come sempre in questi casi è difficile indicare una cifra: diciamo un nucleo fisso di venti donne — in massima parte giovani — e tante altre, ma veramente tante, che partecipano alle riunioni.

Quante riunioni?

LUISA: una alla settimana, nei locali messi a disposizione dal Consorzio socio sanitario. La discussione si risolve in un rapporto, anche difficile, con donne che avvertono con disagio la privazione di un servizio fondamentale come il Consultorio. Certo, in molti casi occorre superare un ritegno, una timidezza, paure dure da scalfire. E poi la rappresentatività sociale è parziale. Manca una sostanziosa presenza di casalinghe, che pure — a Grosseto come altrove — rappresentano la maggioranza della popolazione femminile.

Non è una debolezza grave della esperienza?

MIRANDA: davvero è uno dei problemi cruciali e non solo in questo campo. Per porvi rimedio non c'è che un'opera paziente di diffusione, una rinnovata attività, un'informazione più capillare, e quanto cerchiamo di fare.

Ma per il comitato, per le riunioni, per le assemblee, qual è l'obiettivo di fondo? Il traguardo è certamente il ripristino del Consultorio, ma il Comitato crede di dover assolvere un altro compito non secondario, che attualmente impegna energie e sforzi organizzativi.

LUISA: ci siamo divise in due gruppi di studio, uno sui problemi della contraccezione, maternità e aborto, l'altro dedicato ai problemi della sessualità. Conduciamo un'attività di formazione-informazione. *Perché usi questo termine?* Nessuna di noi è una «esperta», discutiamo sopratutto, leggiamo, cerchiamo di informare chi si rivolge a noi, ma nello stesso tempo abbiamo bisogno di informazioni, per noi e — più in generale — di una formazione su questi temi.

Del resto avvertiamo i rischi di un impegno basato esclusivamente sul volontarismo. Come cerchiamo di mediare? Ad esempio, ad una delle ultime riunioni, sono intervenute un'ostetrica e una psicosociologa che lavorano a Roma presso un consultorio autogestito. E' stato un contributo importante: si avverte che quando il problema è posto con l'indispensabile rigore scientifico l'attenzione cresce notevolmente.

Questo lavoro dovrà pure condurre ad uno sbocco concreto?

MIRANDA: la prospettiva è legata al sollecito ripristino del Consultorio. In vista di questo traguardo il Comitato ha promosso petizioni e incontri con gli amministratori. C'è la piena disponibilità degli enti locali che non per colpa loro si sono visti privati di un servizio che aveva dato risultati importanti; c'è la disponibilità degli organi del Consorzio socio-sanitario che al suo interno individua il Consultorio come una struttura embrionale dei nuovi livelli di intervento sanitario sul territorio.

A che punto siamo?

STEFANIA: alcune prospettive sembrano aprirsi, in particolare la possibilità di disporre di un ginecologo che possa dedicarsi a questo servizio. Non basta, ma è un primo punto da cui prendere le mosse: la presenza del medico per le visite, per risolvere, non solo discutere, i problemi.

Hai detto che non basta?

Certo, noi abbiamo in mente un progetto di consultorio che non dovrà essere un semplice «erogatore di contraccettivi». Abbiamo in mente — e non solo in mente, lo abbiamo scritto — una struttura polivalente, che nella sua complessità strumentale (pediatra, ostetrica, psicologo, assistente socio-sanitaria) possa ricomporre la complessa materia e dare risposte globali che non appartengono necessariamente alla sola «medicina».

Tra l'altro, un consultorio inteso come efficace strumento atto a prevenire il dramma dell'aborto, che può essere in buona misura combattuto e sconfitto. Dunque, aborto come «dramma» da ridimensionare nella sua attuale dimensione patologica e non da assumere come metodo perverso di contraccezione.

E dopo, dopo il ~~nuovo~~ consultorio?

PAOLA: il comitato dovrà continuare a dare attività nell'ambito della gestione sociale. Un metodo di gestione inteso non solo come partecipazione degli organismi elettivi, ma «come presenza viva e quotidiana delle donne... al fine di realizzare un controllo democratico e una continua verifica».

Per questo il Comitato non è uno strumento propagandistico che verrà meno una volta raggiunto lo scopo. Ci prepariamo a divenire parte attiva del futuro consultorio che noi intendiamo non come punto di incontro della donna sola con il suo personale problema, attraverso la mediazione del medico, ma come punto di incontro delle donne.

MIRANDA: per questa idea-progetto di Consultorio, il Comitato è fermamente deciso a battersi e affermare le proprie ragioni.

f. f.

«Pruriti» elettoralistici

L'ecologia «a buon mercato» dei democristiani livornesi

LIVORNO — «Commerciante attenzione! Il piano del commercio scoppia. Difendilo!» E ancora «Vuoi decorare tu il verde che ti serve? O vuoi, ancora, del cemento?» Oppure, «AAA in Villa Regina vendonsi mini appartamenti a partire da 60 000 000!» «Parole sull'edilizia popolare se ne spendono tante... il verde diventa sempre più cemento!».

Questo il tenore di alcuni argomenti con cui la DC livornese si rivolge ai cittadini con inserzioni a pagamento (a proposito quanto costa questo tipo di pubblicità un giorno sì e uno no?).

Quanta disinvoltura e quale mentalità aberrante e demagogica rivelino, tutti lo comprendono. I problemi che la gente vive sono seri e estrizzarne d'occhio non servono ad affrontarli e risolverli. No, vogliamo osservare solo che i cittadini e vero, vogliono più verde. Ma la DC che vuole? Più verde o più cemento? A giudicare dalle proposte del suo programma sembra di capire che a scelta sia a favore del cemento quando dice che «non possono darsi per scontati e irrinunciabili» e quindi senza serie ipotesi alternative, alcune secche di fondo quali una limitatissima previsione di espansione industriale e civile». Il che tradotto nel linguaggio di tutti i giorni vuol dire proprio «più cemento e meno verde», vuole dire puntare non sul risanamento della città e su una qualità di servizi più elevata, ma su una espansione che forse soddisferà qualche costruttore ma non garantirà una casa alla portata del salario né la salvaguardia o l'espansione delle aree verdi.

Le cose sono serie, tenano un discorso coerente. Conservatore o concessionale ad una demagogia spicciola ed elettoralistica e magari con un po' di ecologia a buon mercato non si accresce la fiducia nella partecipazione su piano del commercio che, con furbizia degna di un tiolo sportivo dei lunedì nella «manchette» democristiana scopriremo, è la memoria a fare difetto. Non vogliamo attardare sulle responsabilità di una politica trentennale che è alla base di problemi così complessi, vogliamo solo chiedere al dirigente dello ufficio propaganda DC se ricorda di aver salutato, a parte tutte le forze politiche e delle associazioni del settore, il processo di ristrutturazione della rete cooperativistica come un primo passo nell'attuazione del piano del commercio generale (a delineare il quale anche la DC ha dato un fattivo contributo). Da chi dovrebbero difendersi i commercianti, se non da «amici» tanto improvvisati quanto, in tal modo, poco attendibili? La ristrutturazione democratica della rete commerciale, che vede protagonisti piccoli e medi commercianti, è un processo complesso, difficile richiede coraggio, capacità di comprendere da dove nascono la crisi e le difficoltà nel settore. Non serve sollecitare reazioni irrazionali ed emotive, così lontano dalla serietà e dalla serenità con cui anche i problemi più complessi e difficili debbono essere affrontati.

Gli esercenti livornesi, le loro associazioni, il movimento cooperativo mostrano di saper ormai apprezzare un confronto tra di loro e la città, per andare avanti nella linea della intesa e dell'unità. Non così pure, la DC, che si dimentica come la serietà non vada d'accordo con pruriti elettoralistici. Come ben sanno i cittadini. Non vorremmo dar l'impressione di fare propaganda alla DC, soffermandoci ancora un po' su alcune posizioni. Ma questo continuo ripetere che i cittadini non sono preparati; alla partecipazione e che bisognerebbe spiegare ed insegnare come si partecipa e che cos'è la partecipazione, prima di chiamarli ad eleggere ed a far vivere le circoscrizioni, ci richiama alla mente quelle che nel '68 molti definivano «coscientizzazione». Prima rendiamo coscienti i cittadini dell'importanza di una democrazia partecipata e poi, una volta «maturati» potremo coinvolgerli nel governo della città. La chiamano anche «pedagogia» sociale, dove chi deve andare a scuola è proprio il cittadino.

Ma è così che veramente si accresce la capacità di governare dei cittadini? O non è vero che è attraverso livelli sempre più qualificati che partecipazione e capacità di governo crescono, in una «dialettica di esperienze»? E poi, questi consigli di quartiere che da sette anni arricchiscono e vivificano la vita politica della città, non hanno forse creato le premesse solide per andare avanti? Il pessimismo della DC, non aiuta a capire quanto di nuovo è venuto avanti fra i cittadini, i giovani, le donne, i lavoratori. Se mai vi fosse bisogno di un'opera di pedagogia, dunque, si tratterebbe di rilanciarla.

Mario Tredici

Presidiati a tempo indeterminato gli stabilimenti Sbrilli

A SAN SALVATORE. — I 200 lavoratori del gruppo Brilli, una azienda operante nel settore del mobile, ubicata nella zona della Val di Paglia, hanno iniziato ieri mattina a presidiare gli stabilimenti a tempo indeterminato. La decisione che è stata assunta in accordo con le organizzazioni sindacali e motivata dal fatto di richiamare l'attenzione della pubblica opinione sullo stato economico produttivo delle 4 aziende del gruppo e sulle ripercussioni che ciò determina sulla stessa stabilità occupazionale.

Un comunicato stilato dal consiglio di fabbrica indirizzato ai sindaci dei comuni interessati, alle forze politiche, sottolinea con forza gli obiettivi al centro della mobilitazione operaia. In primo luogo viene richiamata l'attenzione sulla grave crisi finanziaria e di conduzione dell'azienda, aspetti e problemi che si sono venuti notevolmente accentuando dando luogo da parte dell'azienda alla messa in attuazione della cassa integrazione a zero ore per un periodo di 4 mesi.

PRONTO MOQUETTES

da KOTZIAN 1772

Concessionaria e depositaria

esclusiva delle famose Moquettes

SIT - IN

KOTZIAN: Livorno - Via Grande, 185 Tel 38171 2
Cascina Viale Comaschi, 45 - Tel 743088

baldi

CENTRO CAMPING
LIVORNO - VIA AURELIA NORD
VENDITA PROMOZIONALE
TENDE - CARAVANS - CARRELLI - ACCESSORI
La casa estiva del lavoratore!
SICURO INVESTIMENTO! ECONOMIA!! APPROFITTATE!!!
FACILITAZIONI BANCARIE PER PAGAMENTO RATEALE